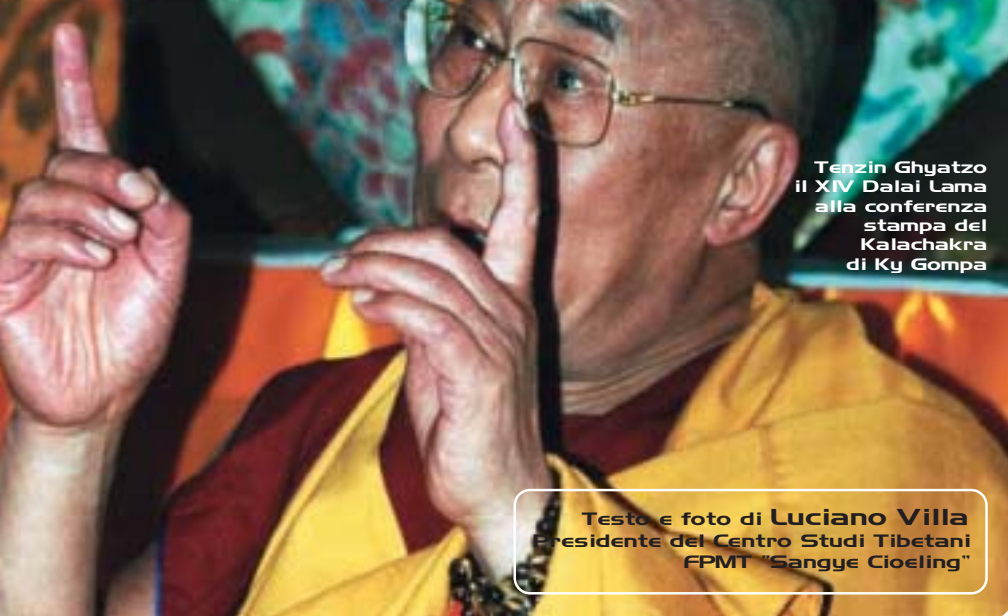




TIBET

COME SVILUPPARE UNA VITA FELICE?



Tenzin Gyatso il XIV Dalai Lama alla conferenza stampa del Kalachakra di Ky Gomba

Testo e foto di Luciano Villa
Presidente del Centro Studi Tibetani
FPMT "Gangye Cioeling"

Luciano Villa ed il suo Gruppo, dopo aver avuto il raro privilegio d'essere ricevuti in udienza da Sua Santità il DALAI LAMA gli hanno fatto delle domande all'affollata conferenza stampa tenuta in occasione della grande iniziazione del KALACHAKRA PER LA PACE UNIVERSALE a Ky Gomba, nella remota e quasi inaccessibile valle himalayana dello Spiti in India ai confini col suo Tibet, dove sono convenuti migliaia di monaci, di tibetani, d'indiani e d'occidentali, tra cui molti italiani. Sono stati giorni vissuti con particolare intensità, in cui sono maturate profonde esperienze interiori, di gioia e di gran purificazione e di riflessione spirituale, tramite le immense energie positive irradiate dal Premio Nobel per la Pace, che ognuno dei partecipanti ha sviluppato interiormente sulla base della propria motivazione.

Sua Santità il DALAI LAMA. Sono molto felice d'essere qui. Sono qui convenute molte persone animate da una sincera fede verso il Buddismo. Molti, inoltre, sono venuti da paesi lontani e diversi tra loro, inclusi innumerevoli paesi europei. Tutto ciò mi fa sentire molto felice. Penso che questa partecipazione sia un fatto molto importante, proprio perché avviene in quest'epoca caratterizzata da una grande attrazione per le cose materiali, in cui ci si dimentica spesso dei valori interiori.
RITENGO CHE, PER POTER ESSERE UNA PERSONA FELICE O UNA FAMIGLIA FELICE, I VALORI INTERIORI UMANI SIANO UN QUALCOSA DI VERAMENTE ESSENZIALE. PERCIÒ CERCO SEMPRE DI PROMUOVERE I VALORI DI BASE DELLA PERSONA, AL DI LÀ DEL FATTO DI CREDERE O MENO IN UNA RELIGIONE.

Nonostante le difficoltà di raggiungere questo luogo sperduto e di trovarvi una qualche precaria sistemazione, molte persone si sono date qui appuntamento, il che significa che desiderano conoscere il Dharma. Cos'è il Dharma? E' un alto modo per rafforzare i valori umani. Per questo mi sento tanto felice. Se mi rallegra dal lato spirituale, fisicamente, tuttavia, non mi sento molto in for-

ma: per certi malesseri d'alta quota, come il mal di testa (e di ciò Sua Santità ride di gusto). Penso che anche voi (e Sua Santità si rivolge ai molti giornalisti presenti) abbiate avuto delle esperienze del genere. (E Sua Santità riprende a ridere gioiosamente).

L'iniziazione del Kalachakra, al pari delle mie esperienze precedenti, ha sempre significato un grande raduno di massa, mosso da motivi non economici, né per voler fare un'escursione, ma è spinto da propositi spirituali. Perciò, penso che, come minimo, la motivazione positiva, l'esperienza spirituale vissuta positivamente, nello stesso luogo e nello stesso momento, può risultare d'un certo apporto per la pace mentale delle persone ed anche per un impatto positivo verso l'ambiente nel suo insieme.

L'INIZIAZIONE DEL KALACHAKRA È APPORTATRICE D'ENERGIE POSITIVE.

Nutro perciò un certo entusiasmo nel conferire quest'iniziazione del Kalachakra, che si materializza in questo luogo remoto. Il che mi rende abbastanza felice e rappresenta un ulteriore beneficio. Attribuisco molta importanza agli insegnamenti preliminari al Kalachakra, perché rappresentano una spiegazione del Buddhadharma e di come praticare, dei valori connessi e dei benefici risultanti. Talvolta annunciamo che nel tal momento e nel tal luogo darò l'iniziazione del Kalachakra: così vi convergono molte persone. Tuttavia il mio interesse è rivolto agli insegnamenti preliminari. Un piccolo stratagemma.

Se avessimo annunciato, che l'evento consisteva nei soli insegnamenti preliminari, magari non sarebbero giunte tante persone. Invece, rendendo nota l'iniziazione del Kalachakra, si sono date appuntamento un gran numero di persone. L'essenza degli insegnamenti preliminari è appunto la spiegazione del Buddhadharma: il prezioso significato della vita umana, il modo di sviluppare la pace della mente ed ottenere una vita felice.

(E qui Sua Santità il DALAI LAMA ride sonoramente e, con lui, tutti i presenti).

TACCUINI DI VIAGGIO

Come sviluppare una vita felice?

Questa è l'essenza degli insegnamenti preliminari. Al termine di questi pochi giorni basati sugli insegnamenti preliminari, ne verranno altri in cui verrà portata a termine tutta una serie di complicati rituali che potrete comprendere solo se avrete acquisito una buona conoscenza del Buddhadharma e del Tantrayana. Altrimenti ne uscirete ancora più confusi. (E qui Sua Santità il DALAI LAMA ride ancor più di gusto, in modo familiare e gioioso).

Domanda QUALI SFIDE IL BUDDISMO STA AFFRONTANDO IN INDIA, ESCLUDENDO LA REGIONE HIMALAYANA?

Sua Santità il Dalai Lama - L'India, nella sua globalità, è il luogo storico del Buddhadharma, la terra dei grandi apostoli del Dharma: Nagarjuna ed Aryasanga, che vedete raffigurati ai due lati del Buddha Sakyamuni, in questa gran tela o tanka, qui alle mie spalle. Tutti questi grandi maestri vengono dall'India, e, partendo dall'India, il Buddismo ha raggiunto innumerevoli località differenti tra di loro: il Sudestasiatico, lo Sri Lanka, la Cina, il Giappone, il Tibet, la Mongolia ed una parte della Siberia. Quindi, ad un certo punto, il Buddismo in India declinò.

Ovviamente il Buddismo e l'Induismo sono come fratelli gemelli, hanno tra loro molte similitudini, come il Samadhi (il calmo dimorare) e il Vipassana (la speciale visione interiore), come pure parte degli insegnamenti del Tantra. Anche l'Induismo è interessato in questo. Una caratteristica davvero unica del Buddismo è **IL CONCETTO DELL'ORIGINE DIPENDENTE.** Ora, nel 21° secolo, sta nascendo un crescente interesse per il Buddismo in India.

Ovviamente nell'Himalaya settentrionale, in Ladakh, Arunachal, Sikkim e qui nella Spiti Valley, ci troviamo in una popolazione da sempre familiarizzata con i valori della cultura Buddista, del Tibet e del Buddismo. Negli ultimi 41 anni, da quando sono giunto in quest'area, ho notato tra la popolazione di queste zone himalayane un continuo sviluppo del proprio patrimonio culturale, incluso il Buddhadharma. Si tratta di un processo di sviluppo culturale molto positivo. Ma non basta il fatto che qui sorgono dei templi e dei monasteri. Tutto ciò è insufficiente! Occorre studiare e apprendere il Buddhadharma. Occorre dedicarsi al suo studio. Non è sufficiente pregare e recitare dei mantra. Questo è utile ma non basta! Occorre impegnarsi a studiare!

Domanda - QUALE CONTRIBUTO IL BUDDISMO OFFRE AL PATRIMONIO DELL'UMANITÀ?

Sua Santità il DALAI LAMA - E' un dato di fatto che si sono avuti molti cambiamenti, intesi come sviluppo materiale. L'umanità ha raggiunto un elevato sviluppo tecnologico e scientifico. Tutto ciò è di gran beneficio. Ma, allo stesso tempo l'umanità ha bisogno d'un qualcosa d'altro che non siano solo i valori del denaro. Ciò è molto chiaro. **L'umanità non può seguire solo il dio soldo.**

Possiamo osservare con i nostri occhi che esistono persone che hanno proprio tutto, cui non manca proprio nulla. Sono tuttavia persone molto insoddisfatte, molto infelici. Il che significa che, se il solo denaro è in grado di risolvere tutti i problemi, inclusa l'insoddisfazione e l'infelicità, i ricchi non possono avere motivo alcuno per lamentarsi. Questa è la prova che la sola disponibilità finanziaria non è in grado di risolvere i problemi interiori, le insoddisfazioni e le infelicità, dando a questi delle risposte accettabili.

Ne deriva, invece, la necessità di impegnarsi a promuovere sia i valori umani sia quelli spirituali. In altre parole, i bisogni umani hanno necessità di trovare delle spiegazioni spirituali profonde ed accettabili.

Vi sono due livelli di spiritualità.

Il primo non è connesso a credenze religiose, esso si manifesta, in generale, nella condotta retta e giusta degli esseri umani. La natura umana di base è la gentilezza. Nel nostro sangue c'è la radice del prendersi cura degli altri, perché l'essere umano è un animale sociale. E da tempo immemorabile nella nostra mente esistono i semi della comunità.

In accordo con quanto espresso dalle moderne conoscenze della scienza medica, perfino il feto, quando è ancora nel ventre della madre, è in grado di riconoscerne la voce. Ciò deriva dal fatto che l'esistenza d'ognuno dipende dall'affetto della propria madre. Il che sta a significare che, persino prima della nascita, avvertiamo una sensazione di vicinanza, d'intimità perché la nostra sopravvivenza dipende dal fatto che qualcuno, la madre appunto, si debba prender cura di noi. Persino nelle prime settimane di vita, stando alle dichiarazioni della scienza medica, le carezze della mamma rappresentano il miglior stimolo per un buon sviluppo cerebrale del bambino. Il contatto fisico con la madre è lo stimolo più importante per lo sviluppo delle capacità intellettive del nuovo essere. Questi sono i segni che ci comunicano che siamo esseri umani, questi sono gli indicatori di quanto è importante l'affetto umano.

NOI DIPENDIAMO DAGLI ALTRI E NON POSSIAMO FARNE A MENO.

Sto parlando dell'istinto alla comunità, del senso di prenderci cura degli altri, del dimostrare gli uni verso gli altri le attitudini più compassionevoli: un cuore caldo.

E questi sono i valori umani di base, che, se osservati, sono in grado di rendere felici le persone che li praticano. E, se questi valori sono vivi anche a livello familiare, ne deriverà una ricaduta positiva, un clima di felicità nell'ambito domestico.

Noi tutti vogliamo vivere una vita felice, perciò, fondamentalmente, desideriamo star bene, non avere conflitti, ma vivere una vita improntata a un benessere non tanto esteriore, ma che, soprattutto ci faccia star bene dentro. Vorremmo quel che, insomma, una vita felice.

ALDILÀ DEL FATTO D'ESSERE O MENO PRACTICANTI D'UNA RELIGIONE, OGNUNO DESIDERA VIVERE UNA VITA FELICE.

La disponibilità economica è importante, ma rappresenta solo un fattore.

Il punto più importante è il raggiungimento della pace interiore, la pace della mente. Questa giunge solo se si ha un cuore caldo. Questo valore umano basilare è fondamentale!

Ora viene la vera risposta alla tua domanda. Molte tradizioni religiose, pur diverse tra loro, hanno grandi potenzialità per contribuire allo sviluppo di questi valori umani, ed il Buddismo è una di queste.

Uno dei punti fondamentali del Buddismo è il concetto di INTERDIPENDENZA, che si accorda molto bene col punto di vista scientifico. Sono ormai innumerevoli gli scienziati che iniziano a mostrarsi interessati a questo concetto buddista. *Tra questi, uno dei più autorevoli scienziati indiani, chiamato anche il Socrate dell'India, esponendo i suoi scritti in una conferenza considerava le parole di Nagarjuna sull'interdipendenza molto simili a quelle delle teorie scientifiche più avanzate sulla natura e sulla realtà. In questo modo è emersa, ad esempio, una grande somiglianza tra le teorie della fisica quantistica ed il concetto d'interdipendenza buddista. Se approfondiamo la nostra ricerca, scopriremo che non v'è alcuna sostanza che sia indipendente dalle altre. L'ESISTENZA SORGE A CAUSA DI MOLTI FATTORI, non da sé stessa. HA MOL-*



il gruppo Kalachakra ricevuto dal Gran Lama guaritore Kyanciak Rimpoche a Manali

TE INTERCONNESSIONI, DIPENDE DA INNUMEREVOLI CAUSE E, SENZA CAUSE E CONDIZIONI, NON PUÒ AUTOGENERARSI.

La teoria quantistica è giunta a conclusioni analoghe. Questo è attualmente un paradigma della scienza, in sostanza sovrapponibile ad una delle affermazioni di base del Buddismo. Anche la teoria darwiniana dell'evoluzione ha parecchi punti di connessione con la convinzione buddista dell'interdipendenza dei fenomeni.

Perciò accade che gli scienziati nutrono un interesse sempre maggiore nel Dharma. In base alla mia esperienza, da quando negli ultimi 10 – 15 anni mi sono regolarmente ritrovato in seminari con degli studiosi; sono quattro le discipline dove si ritrova un comune interesse tra le teorie scientifiche e quelle buddiste: **cosmologia, fisica quantistica, neurobiologia, psicologia.** Queste quattro branche della scienza mostrano molte analogie col buddismo. L'incontro e la discussione con gli scienziati di queste materie è molto importante. Noi buddisti, da questi incontri abbiamo tratto il gran vantaggio d'essere aggiornati sulle ultime scoperte scientifiche. Ovviamente, la scienza si addentra in spiegazioni ancora più profonde di quelle avanzate dal Buddismo. Così, si è rivelato molto utile apprendere nuove conoscenze nel corso degli incontri col mondo scientifico.

Di converso, il Buddismo offre agli scienziati un nuovo modo d'osservare i loro campi d'interesse.

Voglio farvi un esempio. In una di questi seminari stavo incontrando degli scienziati in California, e ve n'erano alcuni totalmente digiuni delle teorie buddiste. Alcuni di loro all'inizio non nascondevano d'essere un poco annoiati. La loro attitudine era quella che non avrebbero mai potuto apprendere nulla di utile dal Buddismo. Tuttavia, una volta che il seminario era iniziato, dopo una o due sessioni essi mostravano un grande entusiasmo ad apprendere qualcosa di nuovo, si facevano sempre più interessati ad afferrare dei punti specifici, ponendo incessanti domande. Perciò, credo che il Buddismo può contribuire a rendere più vicina la scienza al Dharma, e viceversa.

Non succedeva la medesima cosa nel corso dell'800 e del '900, quando si pensava che il Dharma, la religione, fos-

se basata meramente sulla fede, senza nessuna base di razionalità, ma semplicemente sulla condivisione di precetti. Il metodo scientifico è basato su molte sperimentazioni e, fondamentalmente, è più scettico, tende a porsi molte domande in modo da verificare le argomentazioni. Anche nel Buddismo, in particolare in quello Mahayana, viene posta enfasi nell'assumere un approccio scettico. Persino le parole stesse di Budda indicano che dobbiamo rimanere scettici ed investigare, studiare, sperimentare. Il che risulta abbastanza simile all'approccio scientifico. Non dobbiamo accettare ciecamente ciò che ci viene detto, dobbiamo dimostrarci aperti, ma allo stesso tempo scettici, quindi provare ed investigare.

Anche nel nostro approccio buddista dobbiamo adottare il metodo di verificare quanto ci viene proposto, di sottoporlo a critica e, a seconda dei casi, accettarlo o rifiutarlo, utilizzando un metodo basato sulla razionalità, vicino, molto vicino a quello scientifico: critico, investigativo. Da tutto ciò ne deriva un contributo alla conoscenza umana, l'approccio scientifico è critico, non è per niente fideistico ed è affine a quello buddista. La scienza fa i suoi esperimenti, studi, ricerche: vedo con questo metodo un qualcosa d'affine. Credo che in ciò il Buddismo può offrire un contributo allo sviluppo della conoscenza umana e, conseguentemente, rivelare la propria potenzialità per instaurare e mantenere la pace interiore, la pace a livello mentale che è il fondamento della pace nel mondo.

Domanda – A PROPOSITO DEI VALORI UMANI FONDAMENTALI, NELLA SOCIETÀ ATTUALE IN OCCIDENTE SI ASSISTE AD UNA CRISI DEI RAPPORTI TRA UOMO E DONNA. QUAL'È SECONDO LEI LA CAUSA ED I MODI MIGLIORI PER RISOLVERLA?

Sua Santità il DALAI LAMA - Il matrimonio non è solo un'attrazione fisica. Il matrimonio dovrebbe comunque contrarsi sulla base della comprensione reciproca delle qualità di ciascuno dei coniugi, sviluppando un sincero rispetto, ed una certa ammirazione delle reciproche qualità, non tanto - e solo - sulla base dell'attrazione fisica. Solo su questa base ci si dovrebbe sposare. Il ma-

rimonio su queste basi ha tutte le condizioni per durare a lungo. A questo punto l'attrazione fisica è un elemento in più, che rende il legame più saldo. Generalmente avviene il contrario. Vedo persone che si sposano solo per una reciproca infatuazione immediata, che impedisce loro di vedere nessun altro al mondo che loro stessi, senza rendersi conto d'essere piombati in uno stato d'infatuazione che rasenta la follia. Allora, ci si sposa. Ma, dopo pochi mesi, appena esaurito quel momento che sembrava magico, tutto cade e svanisce: il matrimonio fallisce. **La libertà sessuale è un fatto positivo, ma, quando raggiunge situazioni estreme, senza autodisciplina alcuna, spesso si rivela disastrosa. Vi dovrebbe essere un senso di maggiore equilibrio nello stile di vita umano, la disciplina non è tanto una necessità religiosa.**

Vi sono sempre dei conflitti fra interessi a lungo termine e quelli a breve termine. Per salvaguardare gli interessi di lunga durata dobbiamo talvolta sacrificare quelli di breve durata, ed in tal modo beneficiare gli altri. Perciò, è necessaria la disciplina. Vi sembra sensato tutto ciò?

Domanda - COSA LA RENDE SEMPRE FELICE?

Sua Santità il DALAI LAMA - Faccio del mio meglio per affrontare le cose dal loro lato più semplice e dolce. Un'altra aspetto importante è il fatto che si dovrebbe essere sempre sinceri, senza nascondere nulla, anzi dovremmo dimostrarci i più aperti possibile. Così esprimo qualsiasi cosa che sento. Questo è un punto. Inoltre, ogniqualvolta incontro qualcuno, lo considero sempre come un essere umano, non c'è differenza alcuna tra le persone. **Dal punto di vista emotivo, mentale o fisico noi siamo tutti uguali.** Abbiamo tutti le medesime potenzialità: nel bene e nel male. Nessuno mi è estraneo: siamo tutti fratelli e sorelle. Penso che questa sia la fonte della mia felicità. Sono sempre felice d'incontrare qualcuno.

Domanda - COME SENTE LA RESPONSABILITÀ VERSO IL SUO POPOLO?

Sua Santità il DALAI LAMA - Certamente i tibetani nutrono molta devozione nei miei riguardi, hanno fiducia in me, e, dal momento che ho assunto le responsabilità storiche attribuite al Dalai Lama, me le sento tutte sulle mie spalle. Perciò, sia che mi trovassi a Dharamsala, in Europa, in America, in Giappone, in Australia, mi sento sempre rivestito di questo fardello e lo avverto come un sentimento molto, molto forte.

Domanda - QUANDO CI SIAMO INCONTRATI LA PRIMA VOLTA ERAVAMO ENTRAMBI DI 25 ANNI PIÙ GIOVANI. FU A DHARAMSALA IN OCCASIONE DI UNA UDIENZA PUBBLICA. LE VOGLIO RIPETERE LA STESSA INUTILE DOMANDA CHE LE POSI ALLORA. PENSA CHE AVREMO LA POSSIBILITÀ DI RIVEDERCI UN QUALCHE GIORNO A LHASA?

Sua Santità il DALAI LAMA - Penso che molto probabilmente ci sia una speranza reale. Le darò una semplice risposta. Se guardiamo alla situazione del Tibet, e la consideriamo solo localmente, non possiamo non trovarla molto difficile, con sentimenti di sconforto e di disperazione. Ma, se osserviamo la situazione dei diritti dei tibetani da una prospettiva più ampia, la valutazione cambia. Lei stesso può rendersi conto di quanto stiano cambiando le cose, lo stesso popolo cinese è in una situazione di mutamento. D'altra parte lo spirito del popolo tibetano è molto forte. Penso che, partendo da questo punto di vista più generale, si apre una prospettiva. Perciò questo è possibile.

Domanda di Luciano Villa - PERCHÉ GLI OCCIDENTALI SONO TANTO INTERESSATI AL KALACHAKRA E QUALI SONO I SUOI BENEFICI?

Sua Santità il DALAI LAMA - Parlando dal punto di vista individuale, quando si parla dei benefici che si ricevono dal Kalachakra, essi sono molto dipendenti, in ciascun individuo, dal grado di conoscenza basilare del Buddismo. Perciò se la persona in questione possiede una comprensione di base del Buddadharma ed ha fatto alcune esperienze, soprattutto di bodhicitta (l'attitudine d'amore e compassione caratterizzante il desiderio altruistico di raggiungere l'illuminazione per il beneficio di tutti gli esseri senzienti) e di sunyata, o realtà ultima - la vacuità - allora l'iniziazione del Kalachakra produrrà dei progressi spirituali in quella persona, ne renderà la mente recettiva per ulteriori sviluppi spirituali.

(Qui il Sua Santità il DALAI LAMA mi guarda fisso negli occhi e mi punta praticamente l'indice addosso, come se mi volesse esortare in questo senso).

Solo a queste condizioni l'iniziazione del Kalachakra produce degli effetti benefici, che favoriscono la comprensione universale. Se, viceversa, la persona non possiede queste qualità di base, allora è difficile.

Domanda di Luciano Villa - QUAL È LA RAGIONE CHE LI SPINGE QUI?



La delegazione del Centro Studi Tibetani "Sangye Choeling" di Sondrio ricevuta dal Ven Tulku Ghyatso

Sua Santità il DALAI LAMA - La curiosità.

Domanda - PERCHÉ HA DECISO DI CONFERIRE PER INTERO L'INIZIAZIONE DEL KALACHAKRA?

Sua Santità il DALAI LAMA - In occidente generalmente do l'iniziazione del vaso ed anche le iniziazioni che rappresentano i fattori di maturazione per le pratiche dello stadio del completamento. Qui, come a Bodhgaya e in una o due occasioni in Sud India, sono convenuti molti giovani ed importanti lama che avranno la responsabilità di future iniziazioni. Così costoro riceveranno l'iniziazione completa. È mio desiderio dare l'iniziazione in modo completo, tuttavia ciò dipende anche dalle mie condizioni fisiche. Se mi sentirò troppo stanco sarà meglio che mi riposi.

Domanda - BUDDISMO E CRISTIANESIMO HANNO DEI PUNTI IN COMUNE?

Sua Santità il DALAI LAMA - LA PRATICA DELL'AMORE, DELLA COMPASSIONE, DEL PERDONO, DELLA TOLLERANZA, DELLA MODERAZIONE, queste sono tutte pratiche comuni. Tutte le maggiori religioni hanno le stesse potenzialità e responsabilità, vale a dire di promuovere la pace della mente, la protezione dell'ambiente.

Domanda - STO STUDIANDO IL MANDALA DAL PUNTO DI VISTA SIMBOLICO. IL KALACHAKRA HA DI PER SÉ DELLE ENERGIE DI GUARIGIONE, ANCHE SUI NON BUDDISTI?

Sua Santità il DALAI LAMA - Poteri di guarigione? Non so. Al momento attuale sono molto scettico su questo argomento. **Spesso, molti vengono da me aspettandosi che io abbia dei poteri di guarigione. Questo è un non senso.** Se, effettivamente, dovessi avere i poteri di guarigione che mi vengono attribuiti, allora non dovrei aver tutti questi problemi fisici.

(E ride di gusto e, con lui tutti, i fotografi, i giornalisti, mentre i suoi segretari e guardie del corpo a stento riescono a rimanere seri). Posso capire quelle persone che mi fanno questa domanda per curiosità: questo non è un problema.

C'è invece una quantità d'altre persone che s'aspettano chissà cosa da me, e questo è un atteggiamento sbagliato. La cosa peggiore è che qualcuno voglia incontrarmi perché pensa che io possieda dei poteri di guarigione. Questo sarebbe disastroso, perché ne sarebbe disilluso. Sono fondamentalmente molto scettico su questa specie di poteri di guarigione.

Sono molto critico su questi aspetti. Sono convinto che, se qualcuno dovesse avere veramente dei poteri di guarigione, gli farei vedere questa dermatite che ho sul collo da più di 45 anni, da quando visitai la Cina nel 1955.

Domanda - QUESTO È IL PRIMO KALACHAKRA DEL NUOVO MILLENNIO, LEI LO HA CHIAMATO IL "KALACHAKRA PER LA PACE MONDIALE". CREDE CHE NEL NUOVO SECOLO SIA POSSIBILE O MENO RISOLVERE I CONFLITTI FRA I PAESI RICCHI DEL NORD DEL MONDO E QUELLI POVERI DELL'EMISFERO MERIDIONALE?

Sua Santità il DALAI LAMA - Non sono molto interessato a tutto ciò che si mitizza come "nuovo millennio". Non c'è molta differenza tra vecchio e nuovo millennio.

Penso che il XX secolo sia stato uno dei più importanti della storia dell'umanità. Durante il secolo scorso, il genere umano ha intrapreso una gran quantità di esperimenti in molti campi, sia di tipo ideologico, sia tecnologico, sia scientifico. Sono avvenuti molti cambia-



Luciano Villa fa girare l'antichissima ruota delle preghiere del monastero di Ky Gomba

menti nell'arco di quel secolo, ad esempio: anche il concetto d'uomo si è molto trasformato: il concetto di persona umana alla fine del XX secolo è molto diverso da quello che vige al suo inizio. Credo che noi esseri umani, nel corso del XX secolo, abbiamo maturato molte esperienze. Penso che il risultato sia che L'UMANITÀ S'È FATTA PIÙ MATURA.

Un'indicazione di questo processo è riconducibile alla preoccupazione per l'ambiente, uno sviluppo molto positivo, come il concetto di non violenza e di pace.

Inoltre, un ulteriore passo innanzi s'è affermato a proposito del **concetto di pace e di non violenza**. Osserviamo il Sud Africa: sotto la guida di Nelson Mandela, il concetto di non violenza è diventato veramente molto forte. In molte altre nazioni il concetto di pace e di non violenza s'è ulteriormente affermato, rendendosi molto più radicato tra la gente.

Si possono osservare tutta una serie d'avvenimenti e tutta una serie di cambiamenti positivi in molti campi. Penso che il nuovo XXI secolo sarà più pacifico.

Su queste basi sono sicuro che il nuovo XXI secolo, se farà tesoro delle esperienze precedenti e gestirà i problemi che si troverà di fronte sulla base d'una maggiore saggezza, maggior pazienza e tolleranza: sarà più pacifico, più armonioso.

QUESTO PROBLEMA DEL NORD-SUD DEL MONDO, È UN AFFARE MOLTO SERIO, è un grosso gap, è una differenza troppo grave, e non solo a livello globale, tra paesi diversi. All'interno d'ogni nazione coesistono, infatti, delle gravi discrepanze tra ricchi e poveri, persino nel paese più ricco al mondo, gli USA, la nazione più consumistica.

Se guardiamo agli USA, il gap tra ricchi e poveri è veramente enorme. Il numero delle persone è in aumento, ma i poveri continuano a rimanere poveri, e, talvolta ancor più poveri. Questa è una realtà ben nota, persino a Washington, la capitale della Grande Nazione, la più ricca e la più potente, si può vedere tanta povera gente.

QUESTO GAP NON SOLO È MORALMENTE SBAGLIATO, ma in concreto è una fonte di problemi. Perciò, dobbiamo misurarci con questa realtà. Penso che a livello governativo vi siano grosse responsabilità.

Ma, ugualmente, ritengo che ciascuna persona, ciascuna famiglia, nell'ambito della comunità, ha la propria dose di responsabilità di dover tentare di cambiare questa situazione.

Anche in India vi sono grossi contrasti: a Bombay, ad esempio, vivono famiglie molto ricche, e, non lontano coesistono famiglie poverissime, davvero in miseria, che non hanno nulla di che sostentarsi, né un tetto da ripararsi, nessuna istruzione né cibo per i loro figli: si trovano in una situazione davvero disperata. *Potete vedere molti bimbi diseredati per le strade.*

Negli USA ed in molte altre nazioni, dove viene espresso il più alto stile di vita, mi capita spesso di vedere che i ricchi, che guadagnano molto e che abitano nei quartieri alti, hanno uno stile di vita troppo dispendioso, esageratamente costoso e privo di utilità, è un'illusione. Da parte loro, una volta accumulato il denaro, dovrebbero spendere di più per aiutare i poveri. Quindi, da parte dei poveri si alimenta l'odio verso i ricchi. Non dovrebbero fare così. Essi dovrebbero concentrare i loro sforzi sull'istruzione e nell'aver più fiducia in sé stessi. Potrebbero migliorare la loro condizione impegnandosi nell'istruzione, nella scuola e nel lavoro. E le famiglie ricche dovrebbero agevolare i loro sforzi.

Ho parlato di ciò anche in Sud Africa, dove i poveri, per il loro stato, si sentono diseguali, inferiori ai ricchi. In un'occasione, a Soweto, ebbi l'opportunità di visitare una famiglia. Si trattava d'una famiglia di neri africani a cui piaceva molto la musica indiana, tanto da ascoltarla ad alto volume. Avevo molta sete, ed essi m'invitarono a prendere un tè da loro, che trovai ottimo, veramente delizioso. Trovai quindi un argomento di discussione.

Frattanto, un giovane pieno d'energie mi presentò il suo insegnante, a cui dissi: "Lei ha la grande possibilità d'essere di aiuto alla sua gente, poiché può diffondere la convinzione che bianchi e neri sono uguali, non solo perché ciò è sancito dalla costituzione, ma in quanto lo siamo mentalmente e con i nostri sentimenti. E' importante sentirsi uguali".

Al che mi rispose: **"Noi neri siamo inferiori, non possiamo competere coi bianchi"**.

In quel momento mi sentii veramente rattristato ed aggiunsi che era assolutamente sbagliato esprimersi in quel modo, perché sia emozionalmente, sia mentalmente, sia fisicamente, bianchi e neri sono uguali. Ed ora, la nuova costituzione sancisce le stesse opportunità per tutti quanti. A quel punto ricordai loro la mia stessa situazione, quella del Tibet, ap-

punto, dove la propaganda cinese diffondeva messaggi del tipo: "I cinesi Han sono molto più progrediti dei tibetani". I cinesi talvolta chiamano i tibetani "barbari", disprezzano la loro cultura ed il loro stile di vita. Quando siamo venuti in India da rifugiati, spiegavo loro, abbiamo dovuto affrontare una situazione molto difficile ed abbiamo dovuto ricostruire la nostra comunità, dando vita a diverse attività per mantenere la nostra cultura ed imparare nuove cose. "Così, vedete, la situazione crea certe impressioni, ma **IN REALTÀ SIAMO TUTTI UGUALI, NOI TIBETANI COI NOSTRI FRATELLI E SORELLE CINESI**. Abbiamo le stesse potenzialità. Siamo uguali: qualsiasi cosa fanno i cinesi la possono fare anche i tibetani.

Quella stessa persona, dopo aver ascoltato le mie parole, con le lacrime agli occhi ed un fil di voce mi disse: "Sì, lo credo, siamo tutti uguali!". In quel momento avvertii un gran sollievo.

Questo è il problema. La gente proveniente da zone povere spesso si sente inferiore e questo sentimento, **IL SENSO D'INFERIORITÀ, È SPESSO ALLA BASE DELL'ODIO CHE, A SUA VOLTA, È CAUSA D'AUTODISTRUZIONE**. Perciò i poveri dovrebbero avere più fiducia in sé stessi e dedicare più energie all'istruzione. Penso che questo sia il modo corretto, ed a lungo termine l'unica strada per diminuire il divario tra ricchi e poveri in modo amichevole e pacifico. Questa stessa situazione la potete osservare anche in Brasile: da un lato le famiglie ricche e, dall'altro i bambini di strada. Non passa notte che non sia ucciso un bambino di strada: essi vivono senza protezione alcuna. Ciò è realmente triste.

Domanda – SULL'INDIA

Sua Santità il DALAI LAMA – L'India è un gran paese, con una lunga storia ed una ricca cultura. Penso che sia la nazione con le più durature, ricche e profonde tradizioni filosofiche e religiose. Un fatto da sottolineare è **LA TOLLERANZA RELIGIOSA**, ahimsa. Attraverso secoli si sono sviluppate le sue religioni originarie, come l'Induismo, il Buddismo, il Giainismo, il Sikhismo, e molte altre. Ed accanto alle religioni autoctone ha accolto il Zoroastrismo, il Cristianesimo, l'Islamismo ed altre fedi ancora. Questa è una gran cosa. Nel mondo esterno la tolleranza religiosa, come in occidente, è un qualcosa di strano. Perfino nell'ambito della Cristianità ci sono delle notevoli distanze tra Cattolici e Protestanti. Viceversa, in



Il ven Lama Tulku Ghyatzo durante l'iniziazione d'Amitayus al Centro Studi AnM di Sondrio